

SALVADOR

Elezioni presidenziali
In tre milioni
vanno alle urne

■ Poco meno di tre milioni di elettori del Salvador alle urne per scegliere il nuovo presidente del paese. In mezzo a severe misure di sicurezza l'affluenza iniziale è stata scarsa, anche perché molti seggi hanno aperto in ritardo, ma a metà giornata ci sono state lunghe file in tutti i distretti elettorali. Gli aspiranti alla presidenza sono 7 ma i favoriti sono Francisco Flores, 39 anni, del partito al governo di destra e Facundo Guardado, 44 anni, della coalizione Fronte Farabundo Marti per la liberazione nazionale (Fmln). Circa mille osservatori internazionali seguono le elezioni.

Kosovo, i generali dell'Uck votano sulla pace

Gli Usa sperano nel sì albanese ma i serbi disertano le trattative

BELGRADO Qualcosa si muove: nella crisi del Kosovo, riflettori puntati su Likovac, villaggio della regione centrale di Drenica dove ieri sera si è riunito lo stato maggiore dell'Uck per decidere se accettare o meno il piano di pace del Gruppo di contatto. La riunione? Cruciale. I leader della comunità albanese sono per una accettazione a breve scadenza, che anticipi la seconda fase della conferenza di pace convocata per il 15 marzo a Parigi. Anche i moderati dell'Uck sarebbero favorevoli ma i falchi restano duri da convincere, come ha lasciato capire il comandante dei secessionisti, Suleyman Selimi (detto Sultan), che ha escluso «accordi parziali» e «mezzesure». «Le discussioni saranno complesse e ci vorrà tempo per un esame approfondito del documento del Gruppo di contatto, escludo comunque che ci possa essere una firma dell'accordo a brevissima scadenza».

La riunione è stata preceduta da un episodio che avrebbe potuto far risalire la tensione alle stelle dopo più di 24 ore di calma relativa: ieri mattina 2 poliziotti sono stati uccisi in un sobborgo di Pristina. Si è subito pensato all'Uck e si è temuta una rappresaglia serba. Il «Kic», il Centro albanese di informazioni, aveva reso noto allarmato che il sobborgo teatro dell'incidente era circondato dalla polizia. Ma la tensione è scemata più tardi quando si è appurato che ad uccidere i due agenti erano stati tre malviventi che stavano per essere arrestati per il furto di 170 automobili. Il «Movimento democratico unificato» (Ldb), una formazione moderata degli albanesi del Kosovo, ha annunciato a Pristina di avere accettato il piano di pace definito alla recente conferenza

di Rambouillet, così come aveva fatto a suo tempo Ibrahim Rugova. Ma l'incognita resta l'Uck. Una fonte diplomatica occidentale ha detto alla radio indipendente di Belgrado «B-92» di essere abbastanza ottimista ed ha ipotizzato che la firma possa esserci addirittura oggi. La fonte ha sottolineato che quando l'accettazione verrà, la parte serba si troverà con le spalle al muro. «Le pressioni si concentreranno su Milosevic, lui sa che cosa lo attende», ha detto la fonte con una chiara allusione alla possibilità di bombardamenti della Nato. Il piano di pace occidentale, basato sulla concessione di un'ampia autonomia alla provincia serba per un periodo transitorio di tre anni, contiene due punti che l'Uck non gradisce: il fatto che non si parli di indipendenza e che si preveda un disarmo delle sue milizie.



Il leader austriaco Joerg Haider, in vacanza in Carinzia, mentre si diverte a dar da mangiare ad un orso
Walter Fritz/Reuters

La Carinzia alla destra ultrà

L'austriaco Haider al 42%, socialdemocratici in picchiata

È stata una vittoria annunciata, ma nessuno si aspettava un successo politico di tali proporzioni. I liberali (Fpoe) di Joerg Haider hanno stravinto le elezioni regionali svoltesi ieri in Carinzia, la regione austriaca di frontiera con la Slovenia e l'Italia, la sola insieme al Burgenland a maggioranza socialdemocratica governata però per un accordo locale dai conservatori. Neppure il leader dell'estrema destra si aspettava la valanga di voti al suo partito. Non ha nascosto la sua «sorpresa», dichiarandosi «supersoddisfatto». «Sono felicissimo, non ci speravo proprio», ha commentato raggiante proponendo, con più

chance che alla vigilia, la sua candidatura alla guida della regione. Le elezioni hanno sconquassato il quadro politico della Carinzia. L'avanzata della destra ultrà austriaca è stata impressionante. Il suo partito, col 42%, ha guadagnato quasi il 9% e 3 seggi rispetto al 1994, mentre i veri perdenti sono i due grossi partiti della «grande coalizione» nazionale. I socialdemocratici della Spoe - che erano stati la prima forza politica in Carinzia dal dopoguerra - sono scesi infatti al 33% (-4,5%) e 2 seggi in meno e i popolari della Oevp - il cui leader, Christoph Zernatto, guidava il Land dal 1991 - al 21% e un seg-

gio in meno. Con questa vittoria di portata quasi storica per la destra austriaca, Haider potrebbe ora diventare il nuovo presidente della Carinzia, carica che egli aveva già ricoperto dal 1989 al 1991 e che aveva dovuto abbandonare in seguito ad una delle sue solite uscite, quando aveva elogiato la politica del Terzo Reich in materia di occupazione, accompagnandola dai suoi slogan preferiti contro il «marcio» dei troppi stranieri che vivono in Austria. La richiesta di Haider di governare da ora in poi la «sua» Carinzia, potrebbe d'altro canto avere ripercussioni di un certo rilievo in campo nazionale. Haider, in-

fatti, pur con il 42% dei consensi ottenuti, non è in grado, secondo i numeri, di governare da solo e dovrebbe cercare quindi il consenso di uno dei due grossi partiti, i popolari o i socialisti, alleati a livello nazionale, i quali però sinora hanno sempre escluso un simile appoggio. I socialdemocratici hanno subito detto che mai e poi mai lo sosterranno: «Haider non è un partner affidabile e non lo accetteremo mai né a livello di provincia né a livello nazionale, ha detto Peter Kostelka, capo gruppo parlamentare dello Spoe. I socialdemocratici sono i grandi perdenti delle elezioni in Carinzia, tanto che il capo locale del

partito, Michael Ausserwinkler, ha già rassegnato le dimissioni. Diversa la situazione dopo le consultazioni odierne in Tirolo, dove la Oevp - da sola alla guida della regione sin dal 1945 - secondo i primi dati, dovrebbe aver conservato una sia pur risicata maggioranza sulla Spoe - e dove i liberali sono risultati anche qui i veri vincitori, con quasi il 20% e un aumento del 3,5%. Nel Salisburghese, il terzo Land dove si è votato oggi, i popolari rimangono in testa con la stessa percentuale del 1994 (38%), mentre i socialdemocratici fanno un balzo del 5%, portandosi a quasi il 33%, e i liberali mantengono il 20%.

Cultore del Terzo Reich nemico giurato degli immigrati

■ Aggressivo, spiritoso, sicuro di sé, figlio di un calzolaio di provata fede nazionalsocialista, Joerg Haider, 49 anni, nel giro di pochi ha portato il suo partito, l'Fpoe, dal 5 al 22% a livello nazionale e ora, per la prima volta, ha conquistato la maggioranza assoluta nella sua Carinzia, la regione al confine con l'Italia, dove egli vive in una enorme proprietà terriera. Nel giugno 1991, una sua uscita sulla bontà della politica del Terzo Reich nel campo dell'occupazione, lo aveva costretto alle dimissioni dalla carica di presidente del suo Land, che aveva retto dal 1989 in una grande coalizione. Nel 1993 aveva lanciato una campagna anti-stranieri che gli era costata la spaccatura del suo partito. Naturalmente contrario all'Unione Europea. Alle ultime elezioni politiche nel 1995, l'Fpoe aveva ottenuto il 21,9%, confermandosi il terzo partito del paese, un successo che sarà poi confermato alle europee, con il 27,6%.

Informazione pubblicitaria

AI DEPUTATI, AI SENATORI E AI DELEGATI REGIONALI TITOLARI DELLA POTESTÀ DI ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Le sottoscritte elettrici e i sottoscritti elettori Vi chiedono di schierarVi e votare per Emma Bonino Presidente della Repubblica Italiana

COGNOME E NOME (STAMPATELLO)	INDIRIZZO, CAP E CITTÀ	FIRMA AUTOGRAFA
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		

RITAGLI, FOTOCOPI E DIFFONDA QUESTO MODULO
Lo trasmetta via fax allo 06/48904342 • Per informazioni telefoni allo 06/69924130

